THE
NEWBERRY
LIBRARY

ABEUNT STUDIA IN MORES
APR. 13
18 92
THE NEWBERRY LIBRARY

690*a*. —— **Coraro, Card. A.,** Relatione di Francia. 19 Nov. 1641.
4to. br. *f* 10,—

Manuscrit très lisible de 85 pages. Contient l'histoire de France dans le temps de Louis XIII.

70940

Relatione

Di Francia

Dell' Ecc:mo sig: Cav:r Angelo Corraro

Li 19 Nouembre 1641

MS F 3923.19

202869 THE NEWBERRY LIBRARY

La Monarchia di Francia, che hoggidì tiene la maggior parte della Christianità in agitatione così per la positura del presente: come per le apparenze del futuro non meno si vede alle confusioni soggetta. Di qui è, che io obligato da i Publici Decreti à riferire alla Ser:tà V.ra lo stato di essa, più ardito che obbediente mi crederei, se osassi intraprender ciò, se non fossi premunito dalla singolare benignità di quest' Ecc:mo Senato, che copioso di gratie altrettanto quanto io pieno di debolezza hà voluto à prova sempre farmi conoscere quant' oltre si estenda la generosità di un Prencipe, quando tollera l'imperfettioni di chi lo serve, purche queste appariscano appoggiate à quella Fede, divotione e zelo, da quali son certo, che non sono mai state scompagnate le mie...

Dirò

Dirò dunque riuerentemente che Luigi XIII di questo nome Rè di Francia e di Nauarra Prencipe d'essemplari costumi, e di non ordinaria purità di uita, arriuato all'età di 40 anni persiste più, che mai in una perfetta moderatione lontano dal lusso dalle Crapule, dal giuoco, e dagli amori, affetti, che ben souente sogliono turbare il più sereno delle ben regolate Monarchie.

Nelle cose sue particolari è di ottima conscienza, non manca mai d'udire diuotamente la messa, e con frequenza esemplare essercita tutte le altre più pie, e religiose funtioni, nell'elemosine non trascende, mà molte ne fà di propria mano, porta con gran ragione il nome di Giusto, anzi poco meno, che di seuero, non hà grand'eruditione di Lettere, mà non appare, che gli manchi quella, che à Rè si conuenga,

ne

negli affari graui hà buoni sensi penetrà con viuacità al fondo delle cose, mà senza il Consiglio di chi più sti=ma mai non viene ad alcuna deli=beratione, gode anzi è geloso che à lui s'attribuisca la lode dei buoni successi e chi più glièlo dice maggiormente li piace, dispensa le hore senza do=narne alcuna all'otio, prende diletto nella Pittura di sua mano tal'hora essercitandola, gode di diuertirsi nella Musica nella quale egli me=desimo perfettamente compone; mà sopra tutto nella Caccia appas=sionato si mostra anco in alcuna stagione se bene molesta, ne qual=sivoglia distrattione di negotio è bastante à tenerne lo lontano si mantiene al presente in molto miglior salute che per auanti, oltre à qualche molestia di Poda=gra, hà poche altre indispositioni di momento, essendo soggetto, con isspe=

ranza

di Grande Scudiere di Francia, Carica delle più considerabili della Corona, che suol rendergli sopra 200^{m} scudi, e che non può togliersi, che con la Vita.

Ma di qual natura sia stato il favore, che goderono i soggetti prenominati, e che possiede il Grande Scudiere presente non è necessario parlare, sapendo tutti che per le ricreationi sole del Rè lo servono alla Caccia, nella Camera e nelle Conferenze più familiari non essendosi alcuno di essi doppo il Contestabile Luines interessato nella direttione dello Stato. Questa doppo l'anno 1625 fù assunta dal Cardinal Richilieu, e col progresso del tempo se gli è soggettata in modo che hora vedesi comandare come Rè, più tosto che operare come Ministro: altro di Ministro non intendo, che il nome et altro che il nome à punto non mancandogli per esser Rè fatto egli solo il Direttore della Guerra, e della Pace;

il

il Distributore delle Finanze, il Dispensatore delle Cariche della Corona, e delle Dignità Ecclesiastiche in fine egli solo è quello, che registrando à suo talento i moti tutti della Regia volontà, di tutto souranamente, e dispoticamente dispone.

La Maestà Sua bene spesso non informata di ciò che delibera, et esseguisce anco ne gli affari di maggior rileuanza, anzi credo io per fuggire la molestia di simili Cure tanto confida nè suoi Ministri, che in la loro mano confida il proprio sigillo, e la penna ancora non sottoscriuendo ella mai Lettere, ò scrittura alcuna, facendolo per lei il Secretario di Stato.

Col fondamento dunque, che la Francia in tutto ciò, che da francesi deriua, habbia regola, e moto dal Cardinal predetto per comprendere intieramente lo stato presente di quegli affari, e per far giuditio

in

in qualche modo retto del uentuno, farebbe di mestiere internarsi ne gl'intricati di esso, i quali non essendo communicabili, che à se medesimo, resta impossibile conoscerli che da gli effetti, è dal fosco dell'apparenza, che da lungi ci uanno scoprendo le congietture.

In tali misure lontane non dimeno procurerò di regolarmi con quello, che l'esperienza di qualche anno, e qualche confidenza, che per sua benignità godei seco, mi fà credere più facile, e più sicuro, nient'altro tenendo d'oggetto, che la sincerità, et il candore, Tramontana infallibile à chi rettamente serue, e che mi condurrà spero quanto più si possa uicino alle sodisfattioni, et al seruigio dell' EE: VV:

È il Cardinal auanzato già all'età di 57 anni, mà non aggrauato più da quelle indispositioni, che altre uolte lo trauagliauano, uiue con regola, mà non seuera, se non è seuera in

questo

questo, che in due volte in ogni mese ss
rinfrescarsi, finale dell'uso del salasso
e più spesso dall'Ivora, se qualche dubbio
d'indispositione frà questo tempo gli
sopraviene, s'affligge quanto men può
e molto più sobriamente, che non sole:
va à fatica nelle faccende ad oggetto di
conservarsi le cose di minor peso, ad
alcuno de Confidenti rimette le cose
maggiori, che però gli passano tutte
per le mani, non mai rimette ad un
solo, volendo che questi gli riferiscano
il tutto, la sua applicatione più grande
consiste nel conservarsi la gran Regia
e nel dar Regola perciò à gl'intrighi
et alle Cabale (che così possono chia:
marsi) del Gabinetto; onde in simili
incontri avviene, ch'essendo egli di
natura biliosa, e malinconica assai
ad ogni picciolo accidente applica
appassionato il riflesso geloso (quan:
to non può dirsi) che ogni ombra
gli intorbidi la propria grandezza,
men:

mentre tenga in coscienza, dirò cosa
forse lontana dalla credenza com:
mune, e non in tutto per auuentura
palese forse ancó alla Ser:tà V.ra, che
l'affetto sincero, e cordiale della M.tà sua
intieramente non possieda, anzi io
ardirò, e non senza fondamento ag:
giungere, ch'egli sia da lei più stimato
che amato le congiunture, più tosto che
la buona dispositione del Rè uerso di lui
l'hanno introdotto nel fauore, e gli
lo mantiene la necessità, il rispetto,
e (se tanto si può dire) il timore più tos:
to che la buona ~~dispositione del Rè uer:~~
~~so di lui l'hanno introdotto nel fauore~~
~~e gli lo mantiene la necessità~~ volontà
del medesimo Rè uerso di lui, nè si può
dubitare, che il uederselo quasi Compagno
non gli dia qualche fastidio, il che si è
conosciuto apertamente, quando del
mezzo del Duca d'Angolem volse va:
lersi per fargli deporre le Guardie
e quando in più incontri geloso si è mo:
strato

strato di qualche risolutione presa sen=
za parteciparglielà, à segno che frà
denti si è lasciato uscire di bocca pa=
role, che se il Cardinale fosse in altro
posto, douerebbero portargli apprehen=
sione.

Per tal rispetto, e mosso giustamen=
te dalle prea accennate, e fondatissime
gelosie, hà egli però disposte le cose
in modo, che all'orecchio di sua Mtà
non capita, se non ciò ch'egli vuole;
quanti stanno intorno al medemo
Rè come Domestici, ò che per altro
accidente si accostano, sono tutti
dà esto Cardinale dependenti, et il Rè
che se ne auuede non parla con loro
che di cose indifferenti, per dubbio che
al Cardinale riferiscano il tutto, e se
pure alcuna cosa dice, ò sente, è il
primo à ridirla à sua Emza, acciò che
egli non preuenga, ciò è cagione che
se alcuno riudisse spiriti ardenti
non hà Cuore di manifestargli, e
che

che il Rè di molte cose non illuminato, non cerca più, che ciò, che vede.

Mà con questo solo, benche potentissimo legame, non hà assodato il Cardinale l'assoluto predominio sopra la Maestà sua, e passato più oltre, si è interessato nel secreto dell'Anima di lei, e si è fatto il Direttore della Regia Conscienza, essei volendo egli solo, come celebre sopra tutti i Dottori della Sorbona, quello, che risolue i Dubbij, e li scrupoli, che frequentemente gliela inquietano, onde l'ultimo Confessore Jesuita, che la prese per altro Capo, molto s'ingannò, come si vidde, quando fù cacciato dalla Corte.

Con tutte queste sopraffine, e caute maniere crede essere costretto à viver Cardinale per vivere sicuro, mà ciò non ostante vive con maggior fasto del Rè medemo, si nella frequenza del Corteggio, si nell'abbondanza dei Domestici, nella quantità, e qualità

dei

dei Caualli, nella lautezza delle Tauole
ò nelle delitie particolari della Perso=
na, le Guardie sue sono composte
di 100 huomini, che in Campagna
con archibugi à Cauallo, e per la
Città à piedi con Armi corte da fuoco
sempre gli assistono, e si chiamano
Guardie del Corpo, oltre di queste hà
una Compagnia di 100 fanti, una di
100 Caualli Leggieri, e 100 huomini
d'Arme, i quali tutti (eccettuata una
parte d'huomini d'arme, che manda
alla Guerra) pure assistono alla
sua custodia, hà anco un Reggimento
di Fantaria chiamato della Marina
mà non se ne uale se non in seruigio
del Rè; così con l'auttorità congionta
alla forza, ne caua stima, e timore
appresso i Grandi, e l'humiliatione
di tutto il resto, non ostante, che all'
uso di tutti i Fauoriti autoreuoli
pochi l'amino à gara, obbedendolo
tutti, e più felice chiamandosi

quello

quello, che può più fruttuosamente servirlo, tenta perciò con alterezza i Trofei delle sue glorie, ama di esserne lodato, lusingato, et adulato, et è meraviglia, che egli, che hà calcate le vie più accorte dei Cortegiani (non havendogli data la sua nascita, che il posto ordinario di Gentilhuomo) per arrivare à quello, che gode in altri non conosca le arti, delle quali si è servito, e se le conosca con gusto le tolleri, anzi, che se ne sodisfaccia. I suoi fini sono di rendersi necessario di acquistare riputatione vivendo di lasciare à Posteri gloriosa la memoria del suo nome à di accumulare Tesori, anzi di assicurarsi d'un Posto, che vaglia à farlo vivere conspicuo, mentre si vedesse la fortuna presente cangiata.

Per rendersi necessario, sempre vigila à proporre cose nuove al Rè da esseguirsi al presente; e i ne

ne tempi futuri; mentre si maneg:
giano l'armi non lascia di consultare
per il tempo della Pace.

Per acquistare reputatione
e per lasciar di se gloriosa la fama
studia in ogni mōdo d'ampliare il
Regno, e di far credere, che habbia per
oggetto il uederlo ristabilito in Pace;
mà sopra il tutto d'abbassare, ò dianni=
chilare (se à suoi disegni gli euenti
felicemente corrispondessero) la
Casa d'Austria; e questo forse è il
fondamento di cui più fodamente
si serue per far con patienza sop=
portare al Rè il peso della Guerra
presente.

Procura il cumulo de Tesori (co=
me si è detto) per seruirsene quando
ricedesse mutata la sorte, e ciò quan=
to ageuolmente gli riesca è facile
da conoscersi à chiunque chi sap=
pia che tutto il Denaro, che è della
Francia è à sua dispositione. A

questo

questo passo non credo fuori d'ordine
il toccare le qualità, e quantità del:
le Rendite di Sua Em^{za}.

Gode ella in primo luogo appresso
500^{m} scudi di Beneficij Ecclesiastici
150^{m} di Rendite particolari, 100^{m} gliè
ne dà il Rè di Pensione, altrettanti
per lo meno gli porta il Gouerno
di Bertagna, gli altri d'Oni . . . di
Brages, dall'Isole di Rems, e d'Aure
di Grabia gli ne danno più d'altri 100^{m},
onde tutti rileuano 950^{m} scudi.

Possiede oltre di ciò la soprain:
tendenza delle Nauigationi congiun:
ta alla Carica d'Amiraglio di Francia
di cui essercita le funtioni, mà non
ritiene il nome, dal che pur caua som:
ma infinita di danaro, anzi può dir:
si tutto quello, che uuole; Quello,
che sopra auanza all'impiegato p.
le sue occorrenze Domestiche, in:
sieme con molti già accumulati
Tesori, e nella Fortezze d'Aurè di Grabia,

at

et in qualche altra Piazza di Bertagna diligentemente conservato, le quali tutte Fortezze, essendo accuratamente fortificate, et alcune di esse inespugnabili, è concetto commune, che habbia disegno di ricouerarvisi quando occorresse.

Altro nuouo pensiero però (e sò che ne' miei Dispacci ne hò fatto un tocco all' EE: VV:) pare che vada nutrendo, et è di stabilirsi una souranità sopra la Mosa, che rendendolo independente vaglia ad assicurarlo con riputatione, et à farlo (quando ne fosse costretto) altretanto temuto alla Francia come Inimico, quanto hora vi è stimato Amico, e Direttore.

A tal oggetto di sua Borsa, se bene sotto titolo, e nome di comando Regio comprò la Giurisditione sourana di S. Reno contigua à Sciarleuille della Prencipessa di Contij, per questo in buona parte col proprio denaro

naro và perfettionando sopra il Monte Olimpo una Fortezza di 5 Baluardi Regolari, che serue di Cittadella à Sciarleuille, et à costrin=gere in ogni caso il Duca di Manto=ua à cedargliene il Possesso, e simil=mente per questo hà altre uolte tentato di comprare Sedam dal Duca di Buglione; ne parerà strano, se que=sto riguardo habbia portato il Rè negli ultimi Torbidi passati ad una disauantaggiosa compositione, poten=do riuscir più facile per mille uie al Cardinale il cauare quella Piazza dalle mani del Duca di Buglione, che non gli sarebbe potuto riuscire l'impadronirsene, quando la forza dell'armi l'hauesse fatta cadere in quelle della Mtà Sua, et incorporar=le alla Corona.

Quelli à quali si confida così nelle Domestiche, come in tutte le altre urgenze più pressanti sono il

Zio
Sei:

Seg.rio di Stato Hoyers, il Sopraintendente delle Finanze Borbighier, et il Figliolo pure Segretario di Stato Sauigny; à questi, mà particolarmente à Hoyers (huomo sagace più nel secondare, che di gran maneggi capace) scuopre il più recondito de proprij affetti, e finale di ciascuno di essi per Istrumenti à condurre qualsivoglia maggiore suo importante disegno, come quelli che sotto la di lui direttione guidano le Redini del Gouerno, e maneggiano tutti i Tesori del Regno, altri non sono partecipi d'alcuna deliberatione toccante lo Stato, et il più delle volte quelle di maggiore importanza trà il solo Rè, et il Cardinale si stabiliscono.

I Parenti suoi prediletti sono Brette suo Cognato con i Figlioli, la Migliarè, e la Duchessa d'Oguglione sua Nipote, e trà questi tre (come egli medesimo se nè dichiara) do=

ueva

reria dividersi la sua heredità; se qual:
che parte non ne concede al Marchese
di Poncourle, che già fù Generale delle
Galere, il Conte d'Arcourt, e di Thisa
pure à qualche cosa aspirano, hauen:
do sposate i Parenti di esso e l'ulti:
mo in particolare potrebbe far colpo
godendo non mediocre posto nella di
lui confidenza; In tanto non lascia
di beneficarli tutti, dispensando frà
essi le Cariche più conspicue, e più lu:
crose; à Migliarè, molto prima, che
fosse Mareseial di Francia già diede
quella di Gran Mastro d'Artiglieria
utile quanto vuole, che gli profitti
per sua mano (senza obligo di render:
ne conto) passando gran quantità
di danaro; Vna Figliola di Brezzè
pur Mareseial di Francia hà collo:
cata in Matrimonio col Duca d'An:
guien Figlio Primogenito del Prencipe
di Condè, e tutti insieme sono impiegati
nell'armi, come l'EE: VV: ne hanno gene:

ralmente

valmente gli auuisi. Mons.r Mazzarini trà i Confini viene Posto Priuilegiato, viue per lo più nella stessa Casa del Cardinale con gran domestichezza, l'ama teneramente, e se ne vale nei Ministerij più considerabili, à segno che per esaltarlo al Cardinalato non hà posto in alcuna considerabile l'interesse, e le voci di quelli, che quando l'elesse Plenipotentiario per la Pace, altamente esclamarono vociferando che haueua con tal dichiaratione decredato il Cardinale, che non ritenga la Francia alcun soggetto, che vaglia mentre per la Dignità Cardinalitia ò per lo Ministerio del più importante affare della Corona haueua fatta scielta d'un Forastiero.

Degli Inimici aperti, ò di quelli che intrinsicamente odiano il Cardinale farò poca mentione, il numero è infinito; mà il Capo per se non è capace, ne risoluto ad offen=

darlo

derlo, si che doppo l'accidente del Conte di Soyssons, da cui (se sopraueniua alla Vittoria di Sedam) non solo lui, mà il Rè medemo grandi Borasche doueuano temere, può dirsi, che habbia l'orgoglio quasi di tutti estinto in un sol punto.

La Regina Regnante ancorche sia Prencipessa di straordinaria bontà di essemplari costumi, amatissima dalla Corte, e dall'Vniuersale, non hà goduto mai alcun Posto Autoreuole, ne pure tutta la buona dispositione del Rè nel tempo della sua sterilità, anzi fù trattato di rimandarla in Spagna; hora che è fatta Madre, hà colmato delle maggiori contentezze l'animo del Rè, e pare ch'egli ui si mostri più del solito inclinato, anzi l'Inclinatione forse alla Tenerezza si auanzarebbe se il Cardinale, di cui si è sempre professata inimica le più sopraffine maniere non usasse

per

per divertirne l'affetto, onde quanto più può lo tiene lontano da lei, pro=
ponendogli sempre qualche neces=
sità di Viaggiare. A questo fine is=
tesso quando il Rè concede alcuna con=
fidenza à chi lo serue glielo fà allon=
tanare, e però si è veduto, che nel
Viaggio che due anni sono fece Sua
Mtà per il Delfinato, altro non in=
tese, che allontanarlo dalla Corte per
discacciargli dal Cuore l'affetto, che
portaua à Madama di Tefort, come
gli riuscì dell'altra sua Compagna,
delle quali unite con la Regina teme=
ua il Cardinale le Cabale per hauer
egli introdotto quasi con violenza
nella gratia del medesimo Rè il Conte
di Effiat, di cui hò fatto di sopra mentio=
ne. Così la Pouera Prencipessa sotto=
messa à più seueri limiti della mo=
destia senza fasto, senza auttorità,
senza Corteggio con parchi assegna=
menti più da particolare chè da Re=

gina

gina se ne visse.

Della Regina Madre se si volesse entrare in discorso molti fogli non sarebbero bastanti à rappresentare gli accidenti Jo per non abusarmi della patienza di questo Ecc:mo Senato che più di me hà in memoria le Cause del di lei allontanamento dalla Corte e poi dal Regno con le maniere, che vanamente hà tentate più volte per rientrarvi, mi restringerò ad accennare le sole miserie nelle quali nella mia partenza da Francia viveva in Inghilterra abbandonata fino dalla propria figliola, calamità però, che se bene deplorabilissima non vale nondimeno à farla risolvere à passarsene à Fiorenza, dove le promise il Rè di pagare apresso 100 m/ scudi di annua Pensione, oltre altretanta somma, ò poco minore che in parte gli porga, et in parte esibiva in Contanti, così gl'assistio:

ne

ne' de' debiti di lei in Inghilterra, come per l'urgenza del Viaggio; nel maneggio di questo negotio mostrò il Card.le grand'ardore, à me stesso fece vedere l'eccitamento ben efficace, che gli ne diede con proprie Lettere la med.ma Regina, e fece dichiaratione di hauerla seruita di buon Cuore, del che non tralasciai di auuisare l'E.E:V.V.; e credo, che habbia sentito qualche rammarico nel scioglimento di tal negotio rotto dalla medesima Regina, però per lo rimprouero dell'Vniuersale, che gli attribuisce la causa delle di lei miserie, che per alcun timore, che ella possa con proprij mouimenti (già ridotta in età cadente, aggrauata da Indispositione, con poco seguito, e senza seguaci) apportargli; Il Rè nell'esteriore non mostra di pensare à lei; mà è concetto, che nell'intrinseco gli restino i sentimenti che ad un figlio conuengono, non à segno però di richiamarsela

ap=

appresso geloso della propria auttori=
tà; mà di desiderare, che in qualche
luogo neutrale non sospetto quieta=
mente vivendo, goda quegli alimenti
che per honore, e per conscienza è
tenuto à somministrargli.

La nascita del Delfino tanto più
acclamata, quanto meno sperata e
quanto più desiderata in Francia, si
come riempì in un punto il Regno
tutto di Giubilo, e di contento, così diede
l'ultimo colpo mortale al Duca d'
Orleans, et al Prencipe di Condè; l'uno
e l'altro de quali haveuano stabilite
sicure le speranze di vedersi in testa
la Corona; molti Politici previddero
nondimeno pochi buoni successi nel
Regno, quando à questo Prencipe nella
sua minor età convenisse rimaner=
re senza Padre, non è da rivocarsi
in dubbio che la Regina come Madre
il Duca d'Orleans come Primo Prenci=
pe del Sangue, il Cardinale, et altri, co=

me

me più capaci, e muniti d'autorità, e di forze à gara ne pretenderebbero la Tutela, con pericolo pur troppo eviden=te di condurre gli affari in quel disordi=ne à punto, che fù per precipitare la Francia nel tempo della Lega; Quindi è, che il Cardinale non havendo potuto guadagnare l'animo della Regina, si è volto à coltivare quello del Duca d'Or=leans, e si è stretto in Parentela col Pren=cipe di Condè, per tenersi poi unito à quel=lo di questi due, che vedesse godere l'aura più vantaggiosa, e l'appoggio dell'Vniversale: e da ciò si potrà probabil=mente credere, che cavasse l'impulso ad andare speculando la maniera di mettersi in Possesso (vivente S. M.) dell'urgenza assoluta, la quale se bene habbia mostrato di non desiderare, non vi è chi non creda, che se non fosse stato combattuto da infiniti contra=rij, non l'havesse tentata, et ottenu=ta; e se la Pace si avvicina non sarà gran

gran cosa l'attendere, che sotto prete=
sto d'ordinare gli affari del Regno, cerchi
modo di spuntarla munito da questa
honestà, e sempre più fortificato con
ragioni.

I Vaticinij, che sopra la Persona
del Delfino vanno facendo quelli, che
osservando i moti de' Cieli, credono d'
arrivare alla cognitione delle cose
future, sono i maggiori, che d'alcun Pren=
cipe si facessero già mai. Il trovano
Guerriero, Giuditioso, Intraprendente
e Fortunato al maggior segno. Il
Cardinale auvertito da alcuno, a cui
più crede, che nell'età di 12 anni farà
qualche attentione memorabile
rispose, che vi era tempo da pen=
sarvi, non lascia di applicarvi il
riflesso però scuoprendo già in que=
sto Bambino Prencipe una straor=
dinaria aversione al suo nome
et alla sua Persona, siche una volta
essendo io presente più presto si con=
tentò

tento essere battuto, che di farsi li vi=
cino, o di guardarlo.

Del Duca d'Angiò secondo Genito
di Sua Maestà pure gli Oroscopi pre=
dicano gran cose; ma oltre l'incer=
tezza della scienza io suppongo anco l'
adulatione in chi l'essercita.

La Persona del S.re Duca d'Orleans
unico fratello della M.tà Sua considerata
con quelli spiriti che altre volte l'eci=
tarono ad intorbidare la quiete del Regno
sarebbe in queste congiunture riguar=
devole; ma ridotta ò per la poca for=
tezza dell'inimico suo, ò per la mala
piega dell'intraprese passate à più
placati pensieri, priva d'amici d'au=
torità, et in particolare di quel lustro,
che gli rifletteva in fronte della pros=
sima successione alla Corona, può met=
tersi più in conto d'huomo ordinario,
che di Prencipe qualificato, non par=
ticipando nè col consiglio, nè con l'es=
secutione alcuni interesse dello Stato,

pas=

passando l'otio per lo più nel diletto delle Fabbriche, ò di Giardini, al suo Matrimonio con la Prencipessa di Lorena, fora che tiene libertà di farla passare in Francia, poco, ò nulla più pensa; hà un'unica figliola della prima Moglie, che fù herede della Casa Mompensier, di bell'aspetto e di gran vivacità; In Italia molto più che alla Corte si parla di Maritarla al Figlio del Duca di Parma; ma io sò, che più alti, e fondati sono, se bene indeterminati i pensieri in questo proposito. Hà il sudetto Duca di Orleans il Ducato di Orleans, ed Arboys con la Contea di Bloys, e qualch'altra Terra, che gli rendono $\frac{m}{400}$ Franchi, oltre di ciò gli somministra il Rè ancò una Pensione in Contanti, e lo soccorre bene spesso con qualche aiuto di Costa; Gode egli ancò di ragione della Figlia Duchessa di Mompensier la Souranità di Dombes, e qualch'altra Terra, che pure gli rendono $\frac{m}{40}$ Franchi

chi ancora.

Altri Prencipi del Sangue, doppo l'infelice fine del Conte di Soyssons mor=to senza Posterità; oltre il Prencipe di Condè, et i due suoi figli Duca d'An=ghien, e Prencipe di Conty destinato alla Chiesa non rimangono. Condè tutto s'applica ad accumulare Ricchezze, et à godere senza strepito la gratia del Rè, e del Cardinale, e se ne mantiene con l'arti il possesso, ancorche gli sfor=tunati successi di Dole, e Fontanablò l'habbino lasciato in poco credito.

Di tutti gli altri Prencipi, e Grandi del Regno non s'estende il po=tere più oltre di quello, che loro prescri=ve il Cardinale, quelli della Casa di Lorena, cioè il Duca di Ghisa, e d'Ellber=storf sono in Esilio. Il Duca di Cervosa stà otioso in Corte, ne altri di quella stirpe hà impiego al presente, che il Conte d'Arcourt; Il Duca di Vando=mo per la conspiratione contro il

Card.le

Card.^le sta ritirato in Ungheria, et i figlio:
li alla loro Case in Francia; Il Duca
della Vallettà pur in Ungheria soggior:
na; Il Duca d'Esperon suo Padre viue
da pochi mesi in quà, come Relegato à
Loies picciola Terra della Turiana, e molti
altri per dar luogo alla fortuna con:
sumano come Priuati i loro giorni nel:
le proprie Case in Campagna.

La Bastiglia racchiude i Mare:
scialli di Bassompiere, e di Vitrie, oltre
il Conte di Cramay, e molti altri soggetti
di conditione.

In Corte viuono alle proprie
sodisfattioni l'Arciuescouo di Metz
fratello naturale di sua M.tà; Il
Duca d'Angolem fatto vecchissimo
e così il Maresciallo della Fuerza,
gli altri nè Gouerni, e nell'Armate
come fanno l'EE. VV. s'impiegano.
Principale de quali è il Duca di Lon:
gauilla, onde alcuno appresso la Per:
sona del Rè non ne rimane, oltre i

Duchi

Duchi di Nemurs, e Luines molto Gio:
uani, à quali però non si permette
così frequente, e familiare l'accesso.

Hora che hò parlato delle Persone
scorrer conuiene sopra le altre più
importanti circostanze del Regno
farollo breuemente, l'internaruisi
non è per opera di breue tempo, nè
propitia per una mezzana perspica:
cità; e dirò prima.

L'auttorità dei Parlamenti è ho:
ra lacerata in guisa, che doue anti:
camente soleuano approuare gli Editti
del Rè, e prendere risolutioni impor:
tanti, hora ridotti in seruitù in altro
non s'ingeriscono, che nelle materie
di Giustitia, essendo stati di fresco am:
moniti seueramente, che non pon:
gano mano negli affari di Stato, se non
eccitati dagli espressi comandi del Rè,
i di cui ordini è loro necessario niua:
mente obbedire, e confermare.

Dalle rendite ordinarie del Rè,

ò

ò di quello, che per l'emergenze pre=
senti hoggidì fà capitare nè suoi
Erarij, parmi conueneuole discorrere
con un poco di distintione, come di Base
fondamentale, da cui la direttione
di tutto il resto dipende. . . . .

Alla morte d'Enrico il Grande di
memoria sempre gloriosa riteneuano=
no per l'ordinario i Tesorieri Regij
più di 18 Milioni di Franchi in ogni
anno, e di straordinario molto poco
denaro; però, che con buona economia
compartito suppliua alle occorrenze,
non solo, mà sopravanzaua à segno,
che molto nè trouò la Regina Madre
accumulato, quando peruenne alla
Reggenza, Reggenza ueramente da lei
con tanta liberalità essercitata, che
non solo in pochi giorni consumò i
Tesori lasciati dal Marito, mà sotto
pretesto di qualche urgenza suggeri=
tagli da moti dè Prencipi poco sodis=
fatti del di lei Gouerno, cominciò à spe=

culare

culare il modo di mettere la mano nella borsa dè Sudditi, e lo fece in modo che accrebbe più di un 3.zo dell'Entrate della Corona.

Hora il presente Rè, il corso delle cui attioni generose non può sostenersi scompagnato da quelli emolumenti, che sono il nervo della Guerra, e di tutte le operationi magnanime dè Prencipi, si è posto in necessità d'aggravare i suoi Sudditi à segno, che le rendite sue ordinarie ascendono à 50 Milioni di Franchi ò poco meno dalle straordinarie ne caua più d'altretanti, sì che il Defonto Sopraintendente Buglione hauendo fatto il Calcolo dell'anno 1639 trouò essere entrati, et usciti dall'Erario Regio più di 125 Milioni pure di Franchi, che calcolati soprauanzarebbono di grosso à 62 Milioni de nostri Ducati.

Gli ordinarij, dalle Taglie, e Ta=
glioni

glioni, Gabelle, Entrata, et Uscita, e dal Sale (sopra tutto importante) come pure dal Clero, che di Tassa ordinaria paga sopra 4 Milioni, da gli Stati delle Provincie si riscuotono.

Gli straordinarij, si cauano dalla Creatione di nuoui Officij, che si uendono, essendo già i Vecchi tutti uenduti, dando in ogni certo tempo tal poca ricognitione, che chiamano Bolletta passando ancor ne Posteri da nuoue Impresse, Editti, e sussidij, che paga il Paese per il trattenimento della soldatesca dalle ritentioni di più della metà de gli Usufrutti, che si danno à particolari da una Tassa, che quasi ogni anno si mette sopra quelli, che uengono giudicati godere commodi soprabondanti dal che non è marauiglia se sia cauata grossissima somma, essendo tal uno dà Ricchi (et io lo sò certo) stato tassato appresso $\frac{m.}{100}$ scudi. Da altra Tassa sopra tutti

i Forestieri habitanti nel Regno pure non poco si caua, come dal soldo per lire nuouamente imposto sopra tutto ciò, che entra, et esce nella Città del Regno, eccetto, che sopra il grano, farina, e Pane, sopra di che non hà uoluto sopportare il Popolo mai alcuni aggrauio, et in fine accrescono più straordinariamente le Regie entrate, i Partiti che chiamano Casuali; cioè ricordi di questo, e di quello per esigere sottilmente denaro dalle Prouincie, non già con apparenza, ma con reale pregiuditio, e sconcerto de' sudditi.

Prima, ch' io passi à parlare delle spese parmi bene opportuno porre sotto il riflesso prudentissimo dell' EE: VV: la grande, e sicura utilità, che caua la Maestà sua dal Sale, da cui affitta il Datio, e l'emolumento, che se ne haueua appresso x. milioni da Franchi; mà perche il medemo sale arriuato all' eccesso daua causa à molti

di

di provedersene furtivamente con pregiuditio notabile della M.tà sua vi hà ella trovato rimedio con la descrittione puntuale di tutte le Case, e di tutti gli habitanti in esse obligando ciascuna delle medeme, secondo il numero delle Persone à comperar tanto sale, quanto fù all'hora giudicato poter bisognare al Vitto di esse, e così facendo esseguire con puntualità, ne nasce, che gli huomini riceuono necessità d'abbandonare il Contrabando di maggior quantità essendo quasi souerchio quello, che dà Ministri Regij viene loro distribuito veggono, che ben sarebbe imitabile e che darebbe grand'utile ad un Prencipe, che gode uno Stato ristretto, pacifico, e ben ordinato.

Le spese ordinarie alle quali è tenuto il Rè sono le seguenti. La propria Casa, e quella della Regina (non compresa le Guardie) costano

6. Milioni di Franchi all'anno.

Nelle Pensioni à Particolari den=tro, e fuori del Regno spende circa 4. Milioni.

L'Artigliaria d'ordinario costa altretanto.

Le occorrenze della Marina, di Levante, e di Ponente tanto pur costumano.

Agl' Olandesi soleva dare due millioni all'anno.

Altretanti à gli Suedesi, e così credo che si continuerà, se bene à gli Olandesi per la rinovata confedera=tione in questo anno un'altro milio=ne, e 200^{m} franchi sono stati per oc=correnze straordinarie accordati.

Trà i Prencipi d'Alemagna, e gli Suizzeri pure due milioni si distribuiscono.

Gli Ambasciatori Ordinarij, e straordinarij, Gentilhuomini Inviati, e Corrieri che capitano, è

si

si spediscono dalla Corte costano un milione, e mezzo, quando più, e quando meno, secondo l'occorrenze.

Per le spese secrete d'intelligenze dentro, e fuori del Regno fanno spendere i Ministri à Sua Maestà quasi due milioni all'anno.

Gl'Officiali tutti della Corona, così di Giustitia che sono di vastissimo numero, come delle Finanze, compresi in essi quei del Parlamento, che tutti cresciuti per metà sono grossamente stipendiati assorbono somme considerabilissime e quelli che ne hanno fatto con qualche distintione il Calcolo, confermano, che convenga impiegarvi annualmente più di 18 Milioni di Franchi, onde tutte le somme predette rilevano circa 40 Milioni.

Oltre di ciò qualche denaro pur s'impiega nel Pagamento dei Censi à Particolari, che non importa mediocre somma, e qualche altro,

forse

forse in casa, di cui non hò cognitione.

Il resto tutto per il mantenimento delle Guarniggioni ordinarie del Regno, e fuori della Guardia di sua Maestà (compresà l'urgenze delle Guerre) dicono, che sia consumato.

Le Guardie del Rè consistono nel Reggimento di 30 Compagnie francesi di 200 huomini l'una, in un'altro di 12 Compagnie di Suizzeri, che tutte fanno 8400 fanti, oltre di queste hà 4 Compagnie della Guardia del Corpo, che servono sotto 4 Capitani per Guerrieri trè mesi all'anno, et è ciascuna Compagnia di Moschettieri à Cavallo, una di 200 Cavalleggieri, et un'altra d'huomini d'Arme, che tutte possono contenere 1600 Cavalli.

I Presidij di Francia trà piccioli, e Grandi sono in qualche parte più di 50 (non comprese quelle Piazze, che sono guardate dagli Habitanti) fuori ne ne sono alcuni in Alsatia, et in

Lorena

Lorena, e quelli di Piemonte, e Monfer:
rato, che tutti insieme come sanno le
EE: VV: (mal pagati consumar possono
per dire assai, appresso 8 milioni di Franchi.
onde detrattine 140 sopranominati Mi:
lioni, e questi 8 per le Guarniggioni
più di 30 ne restano per far la Guerra
in Campagna; somma, che sarebbe bas:
tante à mantenere Esserciti molto
più numerosi di quelli, che hà il Rè, se
maneggiata fosse con quella fedeltà
e diligenza, che converrebbe, e pur tan:
ta somma non vale à somministra:
re alla militia 3, ò 4 paghe all'anno
onde ne avviene la necessità di farla
guerrare à spese dè Paesani, con dis:
sordini incredibili, mà con rubili in:
dicibili di quelli, che maneggiano, li
quali avidi sempre più, quanto più
maneggiano, doppo, che possedono le cen:
tinaia di migliaia di scudi, passano
alla sede dà millioni, e vogliono es:
tinguerla, onde (dico gran cosa) è cor:

cotto

cotto commune, che se di cento scudi che spende il Rè 40 ne fossero in suo vantaggio effettivamente impiegati, egli potrebbe chiamarsi ben servito, et in effetto io credo, che tale sarebbe male senza rimedio perche fatto con tutti commune, l'uno sopporta l'altro per cuoprire lo stato, e tutti insieme l'erario Regio con le sostanze de' Popoli divorano.

Chi qui in primo aspetto riguarda le miserie della Francia, e fissa l'occhio nelle Frontiere della Piccardia, Sciampagna, Borgogna, Linguadoca, e Delfinato, et alcune altri lacerate e distrutte in modo, che quasi non più appariscono le Reliquie delle habitationi degli habitanti, ridotti quasi tutti à vivere nei Boschi, e molti di loro di Rapina ancora, dirà non vi è dubbio, che non possa la Francia sostenere per molto tempo ancora gli eccessivi dispendij à quali soggiace.

giaca. Mà chi farà riflesso nelle sottigliezze di chi Governa, non haverà difficoltà à persuadersi il contrario; La Francia in effetto (oltre le Frontiere) ricca per il traffico de Grani e di Vini in particolare, che tiene uno con le Provincie vicine continuamente, oltre quello, che assai più del solito hà stabilito in Levante non meno, che ricca in se stessa, trovandosi molti accumulati Tesori, de quali i Rè passati non hanno mai saputo trovare strada per valersi, tanto più potrà continuare la Guerra, quanto haverà la Casa d'Austria nemo per resisterghi; Quando questa però libera da gl'incendij dell'Alemagna e dalle apprettioni domestiche non godesse l'opportunità di straordinariamente ingagliardirsi.

La Fanteria di cui ordinariamente il Rè si serve è di due sorti Nationale, e Forastiera; questa è

com=

composta di Alemanni, Scozzesi, Olandesi, Liegesi, Suizzeri, e Grisoni.

Non sarà male lo specificare che i Reggimenti francesi sono di trè sorti, cioè i Vecchi, i nuovi, et i novissimi.

I Vecchi sono quelli delle Guardie di sua Maestà di 30 Compagnie di 200 huomini l'una, come fù detto. quelli di Piccardia, Nauarra, Piemonte, e Normandia composti di 150 Fanti per Compagnia.

I Reggimenti nuovi sono 8. di 20 Compagnie l'uno.

I novissimi sono quasi cento, et ogn'uno hà 20 Compagnie, mà insieme tutti Vecchi, nuovi, e novissimi sono resi deboli à segno che le Compagnie (eccettuate quelle della Guardia) che sono sempre pagate, et alcuna di quelle de Reggimenti Vecchi, sono ridotte à poco più di 15, ò di 20 Fanti, disordine, che non è ascoso

à

à chi gouerna, e che non difficilmente si tollera, non pagandosi ne i pochi, ne i molti, e calcolandosi, che si caui così gran seruigio nelle occorrenze dagli Offitiali, che coraggiosamente combattono, che non torna conto il re=golare le Compagnie per far passare la Gente dall'una all'altra, et in ef=fetto può dirsi che più di un terzo delle Armate del Rè sia composto di Offitiali che sono poi quelli, che fanno nell'occa=sioni le proue ~~le proue~~, che si uedono non ostante ogni disordine, fà conto d'hauere il Rè effettiui, computati quelli delle Piazze, e delle Armate più di cento mila Soldati.

La Caualleria è composta di Genti d'Armi, di Caualleggieri all'uso nostro; di Carabini con lunghi Archi=bugi da Fucile, e di Dragoni parte in Compagnie libere, e parte diui=si in Reggimenti sotto Mastri di Campo quasi col medesimo ordine

della

della Fantaria, e negli ultimi computi quando Io partij dalla Corte tutta la Cavallaria ascendeva al numero di $\frac{m}{20}$, compresovi qualche Compagnia et alcun Reggimento di Forestieri, che ordinariamente sono Alemanni, Liegesi, Lorenesi, et Inglesi, numero assai considerabile, e che sarebbe considerabilissimo, se i Soldati, et i Cavalli fossero di quel Taglio, di cui esser soleva[=]no, quando la Cavallaria francese era in riputatione, mà la continuatione della Guerra l'hà ridotta à segno, che vale pochissimo, la maggior parte sono Lacchè, e Genti anco più vile, che si fanno Soldati à Cavallo, e si servono dei Ronzini, e di Cavalli deboli, non forti à bastanza à portare un huomo armato, e meno atti all'uso della Guerra; la Causa principale perche la Cavallaria Francese, è decaduta dal pristino Vigore, e nata dall'essersi fatte levate dei Reggimenti,

onde

onde ad un Mastro di Campo che d'ordi:
nario porta poco maggior titolo di
quello di Gentilhuomo degno di servi:
re per Capitano, e medesima, che i me:
desimi Capi hora sono di quella sorte à
punto, di cui ne tempi andati esser
soleuano i semplici soldati inferio:
ri, non dico solo di conditione, mà di
cuore ancora.

Vedouta la declinatione della
medesima Caualleria andò per la men:
te di sua Mtà il far Leuate di Cappelletti;
ne consigliò il modo, meco ne tenne
discorso, e mi eccitò à procurargli
l'appoggio dell' EE: VV: il che io di loro
ordine con destrezza diuertij.

Nelle Leuate di tutta la sopradetta
militia non hà il Rè molta difficoltà
essendo il Regno abbondantissimo di
Gente, et hauendosi la Forestiera as:
sai ageuolmente, perche così nel
leuarla, come nel mantenerla, e gli
Suizzeri in particolare, che di raro si

las:

lasciano avanzare crediti, onde può
concludersi, che se non manca il denaro
per difetto di soldatesche, non mancherà
così facilmente alla Francia il modo
di continuare la Guerra.

Oltre la Gente predetta, in mo=
menti per così dire può convocare
la Banda, alla quale sono obligati
tutti i Gentilhuomini, che possiedono
Terre Signorili, che sono fuori d'impie=
go, e quelli ancora, che se bene ignobili
tengono Terre comprate dà altri della
predetta natura. Questi servono
à Cavallo, et hanno di sussistere à
loro spese tre mesi nel Regno per la
difesa del medemo, 140 giorni fuori;
Cavallaria, che se si vedesse tutta unita
sarebbe numerosissima, ma di ordina=
rio Sua M.tà non si vale, che di quella
della Provincia, in cui è la Guerra,
ò di alcun'altra delle più vicine;
Nell'ultime occorrenze non ne hà
tirato gran frutto, perche l'impatien=

za

za sempre compagna della Natione non permisse per lungo tempo il soccombere al dispendio, et alla fatiche.

In Mare non meno, che in Terra poderose hoggidì le forze della Mod.ª sua appariscono, havendo così voluto il Cardinale, doppo che è fatto Direttore dè Mari, così p. dignità, e sicurezza del Regno, come per propria gloria sua particolare.

Nel Mediterraneo (levati i mesi d'Inverno, nè quali si ritirano à Marsiglia) stanno armate 18 Galere, e più di 30 Vascelli tondi, i quali disarmano à Tolone, e sono quelli, à quali comandava l'Arcivescovo di Bordeos.

Nell'Oceano pure 50 altri Vascelli sogliono mantenersi di Carico di 600 fino à 1200 Botti, e questi di ordinario nè Porti di Broages, Briest, et Avre di Grabia si vi conservano.

Le Galere si fabbricano tutte in Provenza. Una di queste sola chiama-

ta

ta la Reale appartiene à Sua Maestà;
le altre à Particolari del Rè tutte
pagate, e mantenute.

I Vascelli in parte si fanno in
Bertagna, doue meno mancano i Ma=
teriali, e gli Artefici; mà il maggior
numero si compra in Inghilterra, et
in Olanda, se ben da certo tempo in quà
più tosto con le Prede, che con la fabbri=
ca, e compra si accresce il numero, usur=
pandosi quelli de gli Amici, e de gl'Ini=
mici col solo fondamento d'una Legge
stabilita dal solo impulso dell'utilità
la qual uuole, che trouandosi alcuna,
benche leggiera portione d'effetti di
ragione de gli Inimici sopra una Naue
con essi quelli de gli Amici, e la Naue
medesima confiscata rimanga; Leg=
ge, che hauendo (è forza il dirlo) più
del Barbaro, che dell'humano, hà cau=
sato, che Bordeos seruitosene rigoro=
samente per pochi centinaia di scudi
di Robba, pretese appartenenti à gli

Spa=

Spagnuoli, habbia fatto ripresaglia di Vascelli Inglesi, et Amburghesi carichi di Mercantie per milioni d'oro con notabile sconcerto di molte Nationi, trà le quali sono i Fiorentini i Genouesi, et i Sudditi di Vrã Serenità ne hanno sentito non mediocre danno dache ne è nato poi, che allettato il medesimo Bordeos dall'Vtile, attento più alla Piratarìa, che ad essercitare generosamente il suo Carico di Generale permisse in Francia libera alle scorrerie dell'Armata Spagnuola la Taragona con detrimento ben considerabile del credito, e della riputatione, che gode alla Corte.

Vsano i Francesi (come è ben noto à Vrã Serenità) certe piccole Barche piene di fuochi artificiati, le quali da soli due huomini guidate agevolmente attaccano alle Navi, e le ardono, servendosi d'altra picciola barca per fuggire doppo di havere accese nelle medesime il

il fuoco; Inventione Diabolica, mà
di gran vantaggio per chi sà valersene
facilmente, potendosi consumare un'
Armata intiera quando fosse nel Porto
in particolare. Che se alla Ser.tà V.ra
conferisce saperla agevolmente
trovarassi chi si offerirà di servirla,
nè sarà senza il consenso di sua M.tà
la quale quando seguì l'Impresa sem-
pre famosa della Vallona, applaudendo
quanto più dir si possa alle attioni, et al
merito dell'Ecc.mo Proveditore dell'Armata
Cappello, verso il quale vive tuttavia con-
serva le memorie d'obligo, e di aggradi-
mento per la difesa, che già prese, come
Capitano delle Galeazze di alcuni Vascelli
Francesi contro i Corsari d'Inghilterra
mi hebbe à dire, che se la Ser.tà V.ra si fosse
servita dei Brucchetti (che così appunto
chiamano le Barche sopradette) hava-
rebbe consumate le Barbaresche, e schi-
vate l'occasioni delle dispute col Turco
nel punto della restitutione.

Mà

Mà il vantaggio più grande di Sua Mtà così in Mare, come in Terra non tanto nelle forze, quanto nell'obbedienza e nell'unione de' sudditi veramente consiste.

Con la morte del Conte di Soyssons morì ogni rampollo di Guerra Civile, nè Capi, nè ardire, nè risolutioni restarono più à malcontenti per muoversi come hò di sopra accennato, mà quello che è più, il Partito de gli Vgonotti altre volte tanto pericoloso, e quello che già divideva per metà le forze del Regno dall'antico vigore, è decaduto à segno che senza guida, ò Capo, perduto il Cuor di Leone, ad uno smarrito, se ben numeroso Gregge può rassomigliarsi propriamente.

Godeva egli ne' tempi andati poco meno di cento Piazze accordategli dal Rè Defonto per l'Editto di Nantes nel 1598, e con esse in grata corrispondenza dell'appoggio riceuuto

da

da medemi Vgonotti durante la Lega, diede molti Priuileggij. Per lo mantenimento delle Guarniggioni nelle medeme Piazze gli erano assegnati 300^{m} scudi annui, e 150^{m} altri per il sostentamento delle Chiese, che in più Prouincie ascendeuano al numero di 760, e di tre Collegij di Mont Albano, Mompellier, e Nimes. Haueuano i loro Concistori, Collegij, Sinodi Prouinciali ò Nationali, et in ogni Triennio teneuano un'Assemblea Generale, nella quale faceuano elettione de' Deputati per rappresentare le loro occorrenze alla Corte.

Le forze loro erano grandissime et in un bisogno haurebbero potuto mettere insieme più di 50^{m} huomini, non compresi quelli de Presidij.

Dal Delfinato ne haurebbero cauati X^{m}.

Dall'Alta, e Bassa Linguadocca con il Paese di Queirà 20^{m} altri.

Dal

Dal Poitù, Santogna, Angolemme,
Ony, e Rocella più di 14ᵐ altri. Et
altretanti, ò poco meno dalla Guienna.

Passauano queste Prouincie tutte
frà loro con ottima corrispondenza in
modo, che quasi à momenti per uia di
segni l'une, e l'altre d'ogni occorren=
za si auuertiuano, consolidaua il
loro Partito l'unione dell'Inghilter=
ra, Olandesi, Protestanti d'Alemagna,
Suizzeri, e Geneurini, oltre i mal con=
tenti del Regno, con i quali sempre
trouauano facilità di uantaggiare
i proprij interessi.

In tal uigore si conseruò questo
formidabile Partito sin all'anno 1621
cui per molte Assemblee, Cabale, et al=
tre intraprese contro del Rè hebbe ne=
cessità questo di andare riuocando à
poco à poco tutti i Priuilegij, e sman=
tellando le Piazze, si che doppo il memo=
rabile, e sempre glorioso acquisto della
Rocella non gli ne rimase alcuna, al

che

che poi si è aggiunto il mancamento de' Capi, e doppo il fu Duca di Roano, non hà ardito alcuno di dichiararsi tale. Servanno poscia ad impedire l'Assemblee Generali, et altre Unioni scandalose, onde in fine può dirsi, che oltre l'uso delle Chiese permesse in alcune Provincie solo fuori della Città, non restino con altra libertà gli Ugonotti, che di convocare i Sinodi Ecclesiastici per il puro mantenimento dell'Immunità della Religione.

Potendo tuttociò, che è sopradetto far conoscere à bastanza le forze della Francia, e la volontà della medesima d'impiegarle in vantaggio della propria grandezza non sarà conveniente il dar campo all' EE: VV: di stendere le loro considerationi prudentissime sopra ciò, che possa la Francia medesima haver per oggetto nell'emergenze, che corrono, e sino à qual segno si può congietturare che si portino i disegni di sua Mtà,

e

e doue penti di seminarli

Jo Ser:^mo Prencipe, se bene forse confusamente non lascierò di portare alcun riuerente tocco delle mie osseruationi passate, per quello, che potessero somministrare di lume à conoscere ciò, che anderà succedendo in auuenire.

Dichiarò il Xpmo la Guerra alla Corona di Spagna per che hauendo fatta essa Guerra per molt' anni auxiliaria considerò, che si poteua andar consumando senza frutto, e che però accessorio diuentando principale, potrebbe con aperta dichiaratione auuantaggiare di molto le conditioni della Corona, la riputatione delle proprie armi, e fabbricare alla Xpianità una soda Pace. Da ciò ne seguì, che hauendo intimata all' Infante la Guerra p. Trombetta Espresso in Fiandra, l'andò stendendo in Alemagna, in Spagna, et in questa Prouincia d'Jtalia, et in particolare

colare, doue hebbe speranza con l'Ambasciaria di Bellieure di muouere i Prencipi Italiani, e principalmente la Ser.tà V.ra à far seco la Causa commune. Accadutone però il contrario, restò sua M.tà con i soli Confederati Sauoia, Suetia, et Olanda in obligatione di far la Guerra, et l'hà continuata, e continua con quegli euenti, che à tutti sono chiari. Se caminaranno prosperam.te le cose, Io ho concetto che debba anco continuarla, se non risoluono trà sinistri auuenimenti le negotiationi di Tregua ò di Pace. Continuandosi la Guerra io posso affermare all' EE. VV. con tutta franchezza, che dalla Fiandra si procurerà cauarne il primo, et il più grande utile, quiui, e non altroue uedendosi impiagati dal Cardinale i suoi Congiunti, profusi i Tesori, et in fine arrischiarui la Persona del Rè, e quella dell' Em.za sua.

I rispetti, per li quali gli acquisti più in quella, che in ogni altra Pro-

uincia

uincia premono, sono due; l'uno l'assi:
curare da quella parte il Dominio, e
mettere in sicuro la Città di Parigi, alla
quale per la poca distanza, e per la debo:
lezza delle Frontiere già diede all'Armi
con molto terrore D. Gio: de Vert.; &
l'altro la Pretentione stimata giusti:
sima di non restituire ciò, che si anderà
occupando, dandosi alle prese d'Ordin;
di Arras, Dova, Bapalma ed Ores, con
altre Piazze uicine, non già nome di
acquisti, mà ricuperationi, il che si è
publicato con le stampe, e si sostiene
con le ragioni, che all' EE: VV: furono
significate.

Doppo di ciò, perche le medeme ra:
gioni il prendere pure qualche posto
nel Contado di Rossiglione grandem.te
importa, e non meno importante si
stima la ricuperatione della Nauar:
ra, Imprese tutte, che oppugnate da
infinite contrarie (e ben lo uede il
Card.le) non possono riuscire di così fa:
cile

cile adempimento, nè quando anco gli continuasse prosperosissima la fortuna, può credersi, che non sia per vederne il fine; vi si pertisse però, e vi si pertiserà con premura, e gline dà l'impulso lo sperare, che le risolutioni della Spagna (che à tutta forza anderà fomentando) gli le facilitino.

In Alemagna dice chiaro bramare il Rè di hauer libero l'ingresso, et à tal fine mi persuado, che tutto si farà per sottomettere, e mantenere intiera la manutentione di Brisach con qualche altra Piazza in Alsatia, et alle Riue del Rheno per lo che la morte del Duca Bernardo di Vaimar, niente dispiacque.

In quanto alla Lorena non saprei che riferire alla Ser.tà V.ra con fondamento, essendosi veduto contro l'aspettatione d'ogn'uno lo strano effetto che hà partorito il Trattato, che nell'anno decorso stabilì il Duca Carlo in Parigi; Quello stato riesce certa-

mente commodo alla Francia non solo per se; mà per le conseguenze dell'Alemagna, e della Franca Contea.

Per l'Italia vasti senza dubbio, e varij scorrono per la mente del Cardinale i pensieri; mà in un med.mo tempo si auuede, che senza l'assistenza dei Prencipi Italiani è impossibile il condurli ad effetto, ond'è mia sincerante opinione sottoposta al giuditio di chi più intende, che in tanto vi continui la guerra, in quanto, che l'obligo dell'honore, e della conscienza lo chiamà alla difesa del Duca di Sauoia, i di cui stati per sola causa dei Francesi hora si trouano nella combustione che è à tutti palese.

Ricuperare sua Mtà vorrebbe quelli che con l'assistenza del Prencipe Tommaso si hanno usurpati li Spagnuoli, e il Possesso sicuro stabilirsi di Casale, di cui dirò, che non mutandosi le congiunture, e le risolutioni

tioni, si è stabilito di non fare al Duca di Mantoua la restitutione, se non fuori, che sia di Tutela, e finita la Guerra mà se egli non fosse di natura inclinata alla Francia, ò seguitasse (che Iddio no'l voglia) la di lui morte tanto pronosticata; non sò quello, che seguirebbe di quella Piazza.

Pinarolo col fondamento d'una compra pretesa legitima, si tiene già unito alla Corona, si disegna pure (occorrendo) d'incorporarui alcuna delle Valli vicine, e l'impadronirsi di qualche altro passo per commodo maggiore di far calare Truppe in Italia; e di ciò crede sua Maestà che gli ne debbano hauere obligo i Prencipi d'Italia, e massime Vra Serenità; mentre si dichiara, che egli non conserua quel Posto, se non per la difesa, e sicurezza di questa Prouincia; Può essere, che gli effetti riuscissero contrarij; mà sin' hora non lo dimostrano le appa=

renza, perche, se bene il desiderio di sten=
dere il Dominio nel Card:le non hà mi=
sura, i suoi anni però (essendo huomo)
bisogna che l'habbiano; Et sicome
l'Imprese di Fiandra, e del Rossiglio=
ne, il Dominio di Catalogna, e la ri=
cuperatione di Navarra più degli
interessi dell'Italia gli premono per
buona ragione di stato; così è da sup=
porsi, che non tempo per ragione
bastargli il tempo per venire al fine
d'Imprese così vaste, meno per conse=
guenza rimanere gli ne possa per
intraprendere il soggiogamento di
questa Provincia, doue tanti Pren=
cipi Potenti sarebbero all'occorren=
ze preparati à difenderla; onde io
riverentemente concludo non po=
tersi per ragione, ne douersi da
questa parte temere la Potenza
de Francesi.

Ma per non lasciare addietro
anco la consideratione della Tregua,

e

e della Pace, negotij, che per tanto tem=
po stanno sopra il Tappeto, e che in
ogni parte in tante agitationi ten=
gono, et hanno tenuti i Ministri
di V.ra Ser.tà, e la Ser.tà V.ra istessa in
molestie continue dirò brevemente.

Che lo Stato della Francia, in se
forte, fertile, sicuro, et abbondante
di Genti, doverebbe consigliarlo ad
uscire dagl'imbarazzi della Guerra,
perche si come vorrebbe questo Rè
una Pace tanto vantaggiosa, quanto
grande sia il vantaggio delle sue armi
presenti, e che può conseguire così
non vi è chi possa assicurarlo che
le constitutioni delle Cose non si
mutino, essendo gli eventi della Guer=
ra più che ogni altra cosa all'Insta=
bilità della fortuna soggetti, anzi è
consistimo, che accadendo la morte
del Rè, ò quella del Card.le à quali stanno
solo le prosperità della Corona appog=
giate, gli ordini in disordini, et i Van=

taggi in pericolose necessità si ve:
derebbero in un momento cangiati
ragioni, che ben souente fanno Brec:
cia nella mente del Rè medesimo, e lo
rendono conturbato, mà ò sia p determ:
minata volontà del Sig:re, i di cui fini
per lo più à noi tiene misteriosam:te
celati, ò per che tale è in effetto in:
clinatione di chi gouerna, à me pare,
che ad ogni altra cosa, più che alla
Pace si penti, e se i Ministri, e il Card:le
più degli altri mostrandouisi incli:
nati fanno hora gran premura per
l'unione de' Congressi doppo, che à bello
studio li hanno per lunghi anni di:
uertiti lo fanno (e me ne assicuro)
stimolati dal Nuntio, e per non sapere
più come publicare il ritardo, hora,
che le dilationi de' Passaporti, e di al:
tri impedimenti suelati à Vra Ser:tà
da Ministri suoi, à nulla più seruono.
Non è però, quando anco i Congressi si
conuocassero, che si habbia intentione,

ò che si possa sperare di stabilire la Pace, e se il Progretto di 6 anni non hà bastato per far risoluere la marchia del Plenipotentiario, ne si deue supporre che altri molti anni possano bastare alla Conclusione di negotio tanto importante, in cui concorre infinità d'interessi tanto frà se discordanti.

Lo scontento però, con cui i Popoli della Francia soccombano alle Calamità della Guerra, chiama per necessità la speranza di questo sollieuo, come quello del promettere loro ben tosto una Treguа Generale alla quale in tutti i Casi, guardando almeno in dieci anni stabilir potessero tutti gli affari delle cose presenti, mi persuado che douerebbero meno difficilmente i Francesi condescendere; mà non cercandola li Spagnuoli per altro, che per sedare i Tumulti della Catalogna, e del Portogallo, et il Xpimo con li Helu=

sione di quelli stati non volendo sen-
tirne parlare, accade, che sia diffici-
lissimo questo trattato, e sino, che i
medemi Catalani, e Portoghesi dall'
obbedienza di Spagna si terranno se-
parati, risorgeranno forse anco dif-
ficoltà insuperabili per il trattato
etiamdio della stessa Pace Ducale.

In Italia (lo dirò in poche parole)
ne Pace, ne Tregua particolare può
sperarsi, perche sebene dal Prencipe
Tommaso fu sorpreso Turino in Piemon-
te, e si fece sospensione d'Armi di po-
chi giorni, e che ad essa se ne sarebbe
incatinata una maggiore consiglia-
ta da i pericoli, che à Casale erano
imminenti (come meco se ne espresse
all'hora con confidenza il Card.le) è
accaduto doppo, che li Svizzeri, e gli
Olandesi ingelositi hanno dal Xpmo
ottenuta parola di non far Pace, ne
Tregua in questa Provincia, senza il
loro consentimento, onde se trà i

Prpi di Savoia, e la Cognata qualche
componimento insorgesse, siche si ve=
dessero reciprochi restitutioni di Piaz=
ze, ciò non estinguerà certo in questa
Provincia il fuoco frà le Corone.

Le Confidenze, e le Diffidenze di
Francia con i Prencipi stranieri
ancorche al Mondo palesi pure ricor=
rebbero qualche minuto riflesso; ma
l'internarsi nè particolari, e pene=
trare là dove mirano i Prencipi con
l'occhio per spiccare dal proprio inte=
resse, è punto difficilissimo così io
per adempire parte di ciò, che devo
anderò solo generalmente accennan=
do, che contro la Casa d'Austria di Spagna,
e di Germania nutrisce il Rè (oltre ciò
che si vede) un pessimo animo, et un'
Antipatia naturale, che con la Guer=
ra non può certo finire.

De gli Inglesi poco si fida i Trat=
tati di 4 anni più volte con loro so=
disfattione cangiati, non sono stati

bastanti à ricongiungerli in Aleanza; da ciò non altri, che 'l solo Palatino hà discapitato, hauendo voluto il Xpmo obligarsi à non concludere la Pace mai senza l'intiera reinte=gratione di lui in ogni possesso delli stati, e delle Prerogatiue della Casa; onde se bene in tal materia pare, che con l'appoggio del Parlamento d'Ing:ra vadano risorgendo nouelli Progressi non è da credere, che siano di così fa=cile riuscita, mentre il Rè della Gran Bertagna tiene il Francese p fabbro principale delle sue presenti Calamità.

Di Danimarca sempre si viue in gelosia, mà pure si professa seco amicitia.

Con Polonia passano termini di antica beneuolenza, se i disgusti passati per la Prigionia di Casimiro (la di cui liberatione, e solliuo se=gui in gran parte à contemplatione dell' EE: VV:) non l'habbiano in qualche

modo alterata. Casimiro niente di=
meno (ciò, che io sò, e chi hà meco con
Lettere confidato) offerisce di rinun=
tiare intieramente all'amicitia
di Casa d'Austria, e mettersi intierà=
mente frà le Braccia de' Francesi
con istabilire il Matrimonio con
la Prencipessa Maria, quando da Fran=
cesi gli emolumenti, che gode in
Ispagna, et in Alemagna gli siano som=
ministrati

Col Turco non hà Sua Maestà (oltre
il Commercio) di che trattare i Francesi
lo rispettano però molto più, che siano
da esso rispettati; gli affronti nella
Persona del Conte di Marcevill, et
i pregiuditij nell'affare del Conte di
Cesi, si sono portati con patienza.

Con la Corona di Suetia vi è Lega
offensiva, e difensiva rinouata;
mà le Machine dagli Austriaci sem=
pre in qualche parte si temono.

Con gli Olandesi vi è la mede=

sima Alleanza, mà nell'intrinseco po-
co buona dispositione, gli vni verso
gli altri si mantengono gelosi; quel-
li dell'Ingrandimento de Francesi
in Fiandra, e questi perche gl'Olan-
desi siano negligenti nella Guerra
à disegni d'impedir loro l'ingrandirsi
nella medesima Fiandra; oltre di ciò
arde qualche vecchio inestinguibile
rancore nel Petto del Card.le, e del Pren-
cipe d'Oranges.

Con l'Elettore di Treveri, col
Langrauio d'Hassia, col Duca di Lu-
neburgo e con qualche altro Prenci-
pe d'Alemagna vive tuttavia la
Confederatione.

I Tredici Cantoni de gli Suiz-
zeri hanno più antica Alleanza con
la Mtà Sua, e particolarmente
quelli di Brema, Zurigo, Solliturno,
Friburgo, e Glaris.

Con le tre Leghe Grise, vecchia
pure vi è una Confederatione, ma

al presente pare rotta, ò raffreddata almeno.

Del Pupillo Duca di Savoia hora il Rè può dirsi più Protettore che Col=legato, li sconcerti lacrimevoli di quella Casa, Madama posta in ne=cessità di esporsi alla Clemenza della Mtà sua, la sorpresa preaccennata di Turino ne furono le Cause, come manifestò il Trattato di Granoble doue nel 39. del mese di Settembre seguì l'abboccamento del Rè con sua Altezza. Quiui tutto si fece perche Madama ad abbandonare à Francesi la manutentione di Monmiciano, che vuol dire di tutta la Savoia, mà ella stette sempre sal=da con alteratione, e con disgusto notabile del Card.le che poi produsse la Prigionia del Conte Filippo di Soglià e quella propalatione di Cause poco decenti, che corsero p il Mondo, ne qui è da credersi, che termineranno gli

altri

effetti dell'indignatione dell'Em.za sua concitata da molte altre cause posteriori.

Da quello, che si anderà risoluendo intorno all'introdurre in Trino, e conseguentemente nell'altre Piazze del Piemonte Presidio di Madama potrà farsi qualche giuditio se non sodo, almeno apparente dell'Intentione della M.tà sua sopra il resto, mà fino che la Guerra continui, è da credersi, che vorrà il Rè tener certo in obbedienza la sorella, e non lasciargli alcun modo d'aggiustarsi con li Spagnuoli ne con i Cognati senza il di lui consentimento, e vuole la ragione, e la pietà, che facendolo si restituisca tutto al Duchino, così si dichiara di voler fare, et io me ne persuado.

Parma pure per l'obligo del Capitolato deve la M.tà sua proteggere contro li Spagnuoli quel Duca, con l'inclinatione si professa tutto Fran=

cese

cese, nel presente incontro col Ponte=
fice da ciò che fin hora si crede, pare
che sua Maestà concorra più volen=
tieri ad assistergli col consiglio, che
con l'armi; s'egli però hauesse buo=
ni appoggi, non è da dubitarsi, che gli
fomenterebbero i Francesi i più tor=
bidi pensieri, essendo bramosi (quanto
può dirsi, et io lo sò di certo) di vedere
i Prencipi più grandi di questa Pro=
uincia con l'Armi alla mano, assicuran=
dosi, che placate le loro differenze par=
ticolari fossero per uolgerle contro il
Cattolico unitamente. Da ciò, che ss.
Parma operarà la Maestà sua si scor=
gerà qual intentione mantenga
uerso il Pontefice gli euenti delle
cose passate hanno fin hora fatto
conoscere grand'auuertione trà
Richilieu, e la Casa Barberina, mo=
strando ogni ragione non complire
al Xpmo; l'Ingrandimento del Ponte=
fice massime con la Depressione de'

Pren-

Prencipi suoi Amici.

Con Fiorenza creduto Austriaco non passa alcuna buona corrispondenza.

Modena si coltiua, e uorrebbesi distaccarlo dalla diuotione di Spagna, si spera, mà non se ne uedono effetti.

De' Genouesi si uiue in Francia sempre con Gelosia, e così non men ge=losi questi de' Francesi si mostrano. L'Interesse della Galera noto à V.ra Ser.tà non terminato sconcerta le cose, et amareggia gli animi sempre più, e per questo non solo, mà per riguardo di conueniensa uiue tal diffidenza, non hauendo potuto i Genouesi spuntare alcuna cosa alla Corte nè i pretesi loro trattamenti Reali.

Mantoua si pretende protetto non solo contro i Prencipi, che voles=sero intorbidargli la quiete, mà con=tro la Madre medesima, che à proua si autentico nemica della Francia.

Et parlando con le uoci de' Fran=

cesi

così poco amica della sua propria Casa; in Testimonio di ciò allegano le correnti procedure di lei, dalle quali mille male sodisfattioni rice=uono, oltre i passati sconcerti così per l'allontanamento delle Zie da Mantoua, come per la conspiratione in Casale del Montiglio, e sopra tutto per li Trattati, che si trouarono nella Segretaria di Leganes, quando il Conte d'Arcourt frettolosamente lo neces=sitò à leuarsi dall'Assedio di quella Piazza, le quali come furono autenti=cate da Dispacci intercetti, che pur sono peruenuti à publica notitia, tengono per indubitabile tutti i Ministri, che la Prencipessa fissa nel credere che il Duchino non debba viuere lungamente, habbia procu=rato dall'Imperatore il nome di Duchessa per far passo al conse=guimento dell'Inuestiture in sè de Feudi, etiamdio ad esclusione di Guastalla,

ad

ed ogni altro; mà con secreta promes=
sa (uenendo il caso della morte del
Duca) di accasarsi col Fratello dell'
Imperatore negotio, che se hauesse
effetto all'Italia tutta, mà più alla
Ser:^{tà} V:^{ra} riuscirebbe di pregiuditio
ben graue per li Stati di essa trà la
Germania, e Mantoua interposti;
onde per altro essendo bene informa=
te l'EE: VV: de' Consigli, e delle inclina=
tioni della med:^{ma} Prencipessa; per qua=
lunque caso, che auuenir potesse,
sarà effetto della prudenza insepa=
rabile di questo Augustissimo Senato
l'applicare ben fisso l'occhio, e col ri=
flesso il rimedio (se si potrà) alle noui=
tà, che potessero andare insorgendo:

Sopra l'heredità in Francia del
già Duca Carlo, ancora uertono liti
hauendo l'una, e l'altra parte pro=
dotte scritture in uantaggio del pro=
prio interesse, e presentate al
Gran Card:^{le}, che tiene ordine di S. M.

di

di esaminare le prodotte scritture
e vicendevolmente alle parti com=
municarle.

Quando Io partij di Francia
doveuano formarsi le risposte
già le haueuano fatte la Prenci=
pessa Maria et Anna, e da Manto=
ua (essendosi prolongato il tempo
di tre mesi prescritto per interpo=
sitione dell' EE: VV:) si attendeuano.

Il punto stà, che per Leggi fon=
damentali del Regno pretendono le
Prencipesse, che il Duca, come nato
fuori di Francia non sia capace di
hereditare la naturalità concessa=
gli dal Re, mà non valeuole per non
essere stata verificata dal Parla=
mento; Il Duca all'incontro ua=
lida sostiene la sua naturaliza=
tione, et intende, che debbano le Zie
contentarsi di ciò, che lasciò loro
i Testamento il Padre, e ciò non
essendo, che X^{m} feudi di rendita an=

annuale

nuale per ciascuna, con che ne pos=
sono vivere, ne Maritarsi secondo
il loro grado, pensa sua Mᵗᵃ d'accre=
scere loro l'assegnatione, mà non
togliere al Duca la Ducea, ò altra
Piazza di consideratione, punto che
alla Prencipessa di Mantoua nien=
te piace, e farà per discontentarla.

Se bene poi attrauersandosi
molti contrarij prodotti dalla neu=
tralità di VV: EE: che sempre dispiac=
que à Francesi, si siano vedute in=
sorte ombre di poca sodisfattione
all'hora molesta, pure la ragione
dal canto delle EE: VV: fortissima
sostenuta da me con quel Petto, che
si doueua, le hà sempre nella loro
origine agevolmente dileguate, et
ancorche l'interesse bene spesso
Direttore d'ogni humana Passione
mantenga anco nel Cardinale col
desiderio viua la speranza, che la
Serenità Vrã habbia à prendere

con=

contro li Spagnuoli parte nella
Guerra di questa Provincia, non è
perciò, che non facendolo sia per
mancare in lui quella confidenza
(io melo persuado almeno) che sem=
pre hà havuta, cioè, che con vantag=
gio della Corona, così nè maneggi di
Pace, come in ogni altro interesse
siano l'EE: VV: per sinceramente
impiegarsi.

Io con la Ser.tà V.ra per lungo
spatio introdotta di tempo, in tempo
dalla prudenza dè suoi Ministri
sostenuta e dalla virtù singolare
dell'Ecc.mo Sig.r Cavaliere Contarini
mio Precessore accresciuta, stabi=
lita à gran segno trovai la confi=
denza; Io per non lasciarla raffreddare
almeno (se non hò potuto incalorirla)
hò usata tutta l'applicatione, e di=
ligenza, che hò creduto incombere
al zelo mio riverente; In tutto il
resto dè miei carichi obbedij certo

con

con puntualità, et affaticai sen=
za risparmio, non hauendo mai
fuggito, mà sempre di buona uoglia
incontrate sempre tutte l'occasio=
ni, 18 mesi di Viaggio in tre uolte
con disconcerto ben grande della
salute, e con eccidio delle fortune
non mi hanno punto abbattuto
di Cuore, ne intiepidito l'ardore
con cui io doueua, e sono sempre
per seruire fin all'ultimo spirito
alla mia Patria; Così gl'incommodi
che hò risentiti dalle piaghe incu=
rabili dà debiti, che mi opprimono
mi sono capitali di gloria, e di sodis=
fattione, e ben pretiosi ancora
se io potta sperare d'hauere nel
progresso di 7 anni operato cosa
che intieramente non meriti la
disapprouatione di VV: EE:

Lasciai la Carica appoggiata
alla prudenza, e destrezza dell'Ecc.mo
Giustiniano, le prerogatiue del qua=

le

le rimettendola nel lustro primie=
ro faranno suanire, non che le mac=
chie, le memorie ancora de' miei
difetti . . . . . .

Egli già insinuatosi con le più
proprie maniere negli animi
del Re, e di chi governa accrescen=
do sempre più la buona intelligenza
della Ser.tà V.ra con la M.tà sua con
gloria ben grande di questo Ecc.mo Se=
nato fa risplendere in vantaggio
della Xpianità tutta la pietà, et
il santo zelo di ciascuna delli EE.VV.

Dall'ordine della Cancellaria
due discreti modestissimi Giovani
ho havuti appresso di me m.r Gabrie=
le Lazzari, che trovai con l'Ecc.mo mio
Predecessore, e che di ordine Publico
con suo incommodo si è trattenuto,
e m.r Lorenzo Paulucci mandatomi
da V.ra Ser.tà al suo ritorno da Bolo=
gna l'uno, e l'altro hanno esser=
citate le loro funtioni con intiero

Pu-

Publico vantaggio, e con dispendio sopra le loro forze non solo, ma si hanno fatto conoscere pieni di tanta fedeltà, e divotione, che gravemente mancherei, se non corrispondessi loro con un pieno sincero attestato, che si sono resi meritevoli della gratia publica e di qualche benigna ricognit.ne

Vede la Ser.tà V.ra à suoi piedi un Testimonio della generosità del Rè verso la Persona mia mà che non può riuscirmi tale, se la propria di lei, e quella di quest' Ecc.mo Senato non concorrono à farmene liberal mercede; se vogliono giudicarmene degno, valerà oltre la Consolatione d'un sicuro attestato del publico benigno gradimento delle passate mie humilissime fatiche, et à dare ristoro in qualche poca parte alle gravissime perdite, et ad accre=

scermi

scermi non la uolontà, che ci gionta
al Sommo; ma sì in quanto uaglia
il potere d'impiegarmi in alcun'
altra funtione di publico gradi=
mento. Gratia &c

Il Fine